

Aggiornamento dei decessi comunali giornalieri per il complesso delle cause.

Nota esplicativa

L'Istat elabora e diffonde informazioni utili alla comprensione dell'impatto dell'emergenza sanitaria da COVID-19 sulla mortalità totale della popolazione residente. Le tempistiche richieste per il completamento dell'acquisizione e per il trattamento dei dati sui decessi richiedono usualmente un periodo di circa 10 mesi per assicurare il consolidamento della base dati dei decessi della popolazione residente; il piano di diffusione prevede che ad ottobre dell'anno t vengono diffusi i dati validati dell'anno $t-1$.

In virtù della situazione emergenziale, l'Istat si è impegnato a garantire una diffusione anticipatoria di dati provvisori con una tempistica molto serrata, circa 45 giorni di ritardo data per la fase di acquisizione e circa 15 giorni per il trattamento finalizzato alla validazione e diffusione.

La diffusione anticipatoria di dati tempestivi dei decessi giornalieri comunali - per il complesso delle cause, per genere ed età- è possibile grazie alla collaborazione con il Ministero dell'Interno per l'acquisizione dei dati ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente) e con il Ministero dell'economia e delle finanze per l'acquisizione del flusso dei deceduti risultanti dall'Anagrafe Tributaria.

Con la diffusione odierna vengono aggiornati, per il mese di gennaio 2021, i decessi della base dati giornaliera per tutti i comuni italiani (7.903 comuni al 31 gennaio 2021). I dati per l'anno 2020 sono da considerarsi consolidati ma ancora provvisori; è possibile che subiscano un ultimo aggiornamento in occasione della diffusione del bilancio annuale definitivo riferito all'anno 2020 prevista per dicembre 2021. I dati del 2021 vengono al contrario rivisti ad ogni aggiornamento.

Si rendono, inoltre, disponibili le serie storiche dei decessi anche per gli anni 2011-2014 in aggiunta a quelle già diffuse per il periodo 2015-2019, che viene assunto come riferimento per la valutazione dell'eccesso di mortalità totale per gli anni 2020 e 2021. Sebbene sia senz'altro possibile assumere come riferimento delle stime del numero "atteso" di decessi dell'anno 2020 e 2021 altri valori derivati da opportune metodologie statistiche, la media dei decessi del quinquennio 2015-2019 resta un buon riferimento per una prima valutazione di massima dell'eccesso di mortalità totale indotto dall'epidemia di Covid 19. Un approccio analogo è riscontrabile in numerosi lavori scientifici sia nazionali che internazionali.

Il numero di decessi dipende dall'ammontare degli esposti a rischio (la popolazione) ma in maggior ragione dall'intensità della mortalità che può essere misurata attraverso i tassi di mortalità specifici per età. Queste misure sono comparabili nel tempo e nello spazio e il loro andamento nel nostro Paese evidenzia che ogni anno che passa i tassi di mortalità specifici

diminuiscono. Questa diminuzione è dovuta alla riduzione dell'intensità della mortalità (che ha come conseguenza l'aumento della speranza di vita e l'invecchiamento della popolazione). La diminuzione dell'intensità della mortalità va a compensare in parte il numero di decessi in più che ci si potrebbe aspettare "a parità di intensità della mortalità" avendo una popolazione esposta al rischio più numerosa rispetto a quella dell'anno precedente. In altri termini non è ragionevole attendersi necessariamente più decessi da una popolazione che invecchia, o comunque non è corretto attendersi un aumento dei decessi proporzionale alla crescita degli esposti al rischio in un contesto di mortalità in diminuzione. Possiamo tuttavia affermare che in una popolazione che invecchia aumentano nelle età avanzate della vita anche gli individui "fragili", non in buona salute, affetti da comorbidità dovute alla simultanea presenza di patologie croniche gravi. Questi individui sono più esposti alle variazioni congiunturali climatiche ed epidemiologiche che generano un eccesso di mortalità, come inverni più freddi oppure estati più calde, o come stagioni influenzali più letali o una pandemia.

Per gli anni 2011-2019, è possibile che siano presenti differenze con i dati mensili dei decessi comunali già diffusi con le statistiche relative al Bilancio annuale della popolazione residente. Per esigenze di comparabilità nel tempo dei dati provvisori relativi ai decessi del 2020 si è adottata la stessa metodologia anche per elaborare il totale giornaliero dei decessi per il periodo 2011-2019. Sulla base di tale metodologia, si assume come riferimento temporale per la costruzione della base dati giornaliera dei decessi, la data di evento e non la data di cancellazione anagrafica (usata nel bilancio demografico), e si ricorre all'integrazione dei dati anagrafici con quelli provenienti dall'Anagrafe Tributaria per il recupero di eventi sfuggiti alla rilevazione di fonte anagrafica perché registrati dopo la chiusura dell'acquisizione dei dati dai comuni da parte di Istat. I dati sui decessi mensili 2011-2019 diffusi attraverso questo sistema integrato, dunque, possono essere correttamente utilizzati come termine di confronto con il dato provvisorio del 2020. In nessun caso sono da considerarsi come rettifiche dei dati del bilancio demografico già diffusi da Istat per gli stessi anni.

Ad ogni successivo aggiornamento dei dati riferiti al 2021 la base dati viene rivista per tener conto del consolidamento progressivo dei flussi, questi aggiornamenti hanno un impatto soprattutto sul mese più recente. A livello locale si possono trovare situazioni molto eterogenee e in alcuni casi i dati dei decessi dei mesi più recenti possono risultare affetti da una sotto-copertura di entità anche ben superiore al livello medio nazionale, a causa del ritardo nella registrazione dei decessi in anagrafe.

L'Istat, utilizzando queste informazioni, ha studiato delle soluzioni organizzative e metodologiche che consentano di produrre stime ancora più tempestive almeno a livello regionale (meno di un mese di ritardo data). In occasione dell'ultima diffusione dei dati del 5 marzo scorso è stata rilasciata a livello regionale una stima dei decessi del mese di gennaio 2021, per il quale ancora non si disponeva di una base dati sufficientemente consolidata. Tale stima è stata ottenuta applicando, ai dati disponibili a 15 giorni di ritardo, dei coefficienti di correzione della sottocopertura elaborati sulla base dell'entità media nei mesi aprile-settembre 2020 della sottocopertura dei decessi di ciascun comune a 15 giorni di ritardo data.

Con quest'ultimo aggiornamento è possibile fare una valutazione della bontà delle stime elaborate per il mese di gennaio 2021. La stima a livello nazionale è superiore di circa l'1%

rispetto al dato provvisorio. A livello regionale in alcune realtà, come Lombardia o Lazio, il dato osservato è più basso delle stime ed inferiore all'intervallo di confidenza al 90% (Tab.1). Ciò può essere spiegato dal fatto che in queste regioni la sottocopertura dei decessi è maggiore e con gli aggiornamenti futuri il dato tenderà ad aumentare in maniera maggiore rispetto alla media nazionale.

Tab. 1 – Base dati a 50 giorni di ritardo data (dato stimato diffuso il 5 marzo 2021) e stima dei decessi per il mese di gennaio 2021, per regione, ripartizione e intervallo di confidenza al 90 %

Regioni	Dato provvisorio	Stima	Intervallo di confidenza al 90%		Differenze percentuali
			Estremo inferiore	Estremo superiore	
Piemonte	5.493	5.581	5.448	6.472	1,6
Valle d'Aosta	145	146	144	180	0,7
Lombardia	10.525	10.817	10.699	11.763	2,8
Pa Bolzano	490	479	476	549	-2,2
Pa Trento	687	696	691	832	1,3
Veneto	6.525	6.525	6.489	6.982	0,0
Friuli-Venezia Giulia	2.105	2.080	2.061	2.320	-1,2
Liguria	2.349	2.325	2.300	2.499	-1,0
Emilia-Romagna	5.997	6.019	5.989	6.256	0,4
Toscana	4.418	4.460	4.437	4.640	1,0
Umbria	1.116	1.134	1.122	1.207	1,6
Marche	2.024	2.037	2.022	2.204	0,6
Lazio	5.661	6.031	5.853	6.502	6,5
Abruzzo	1.572	1.595	1.548	1.860	1,5
Molise	426	436	428	561	2,3
Campania	5.596	5.614	5.529	6.074	0,3
Puglia	4.489	4.485	4.432	4.697	-0,1
Basilicata	644	633	626	719	-1,7
Calabria	1.979	1.959	1.931	2.249	-1,0
Sicilia	5.845	5.885	5.788	6.240	0,7
Sardegna	1.698	1.601	1.590	1.878	-5,7
<i>Nord</i>	<i>34.316</i>	<i>34.668</i>	<i>34.297</i>	<i>37.853</i>	<i>1,0</i>
<i>Centro</i>	<i>13.219</i>	<i>13.662</i>	<i>13.434</i>	<i>14.553</i>	<i>3,4</i>
<i>Sud</i>	<i>22.249</i>	<i>22.208</i>	<i>21.872</i>	<i>24.278</i>	<i>-0,2</i>
ITALIA	69.784	70.538	69.603	76.684	1,1

Sintesi delle principali evidenze

Gli effetti della seconda ondata epidemica sulla mortalità proseguono nel 2021: i decessi in Italia in dodici mesi di pandemia sono stati quasi 755 mila.

Nei primi 2 mesi del 2021, tuttavia, prosegue il calo dei decessi totali rispetto al picco di novembre 2020 (Fig.1). Per il primo bimestre del 2021 si stimano quasi 127 mila decessi, mille in più rispetto alla media dello stesso periodo 2015-2019 e 10 mila in più rispetto al 2020; questo eccesso per il 73% riguarda le regioni del Nord: il Piemonte, la Lombardia, il

Veneto e l'Emilia-Romagna da sole spiegano il 56% dell'eccesso dei primi due mesi del 2021 (Tab.2).

Il fatto che la mortalità del 2021 sia a livello medio nazionale di poco superiore a quella della media 2015-2019 farebbe pensare che rispetto agli anni precedenti la mortalità per cause diverse dal Covid-19, come ad esempio l'influenza, sia diminuita, anche grazie alle misure di distanziamento e prevenzione adottate per il contenimento della diffusione dell'epidemia.

Tab. 2 – Decessi per il totale delle cause gennaio-febbraio media 2015-2019, 2020 e 2021 e differenze percentuali

Regioni	gennaio + febbraio				
	2021*	media 2015-2019	2020**	diff % 2015-2019	diff % 2020
Piemonte	10.733	10.442	9.195	2,8	16,7
Valle d'Aosta	270	286	253	-5,6	6,5
Lombardia	19.122	19.405	18.128	-1,5	5,5
Trentino-Alto Adige	2.175	1.842	1.764	18,1	23,3
Veneto	10.795	9.578	9.024	12,7	19,6
Friuli-Venezia Giulia	3.543	2.919	2.770	21,4	27,9
Liguria	4.233	4.252	3.647	-0,5	16,1
Emilia-Romagna	10.658	9.693	8.968	10,0	18,8
Toscana	8.183	8.493	7.729	-3,7	5,9
Umbria	2.205	2.023	1.832	9,0	20,4
Marche	3.707	3.369	3.114	10,0	19,0
Lazio	10.466	11.420	10.454	-8,4	0,1
Abruzzo	2.924	2.997	2.812	-2,4	4,0
Molise	793	768	660	3,2	20,1
Campania	10.455	11.081	10.470	-5,7	-0,1
Puglia	8.323	7.773	7.421	7,1	12,1
Basilicata	1.189	1.245	1.161	-4,5	2,4
Calabria	3.727	4.098	3.737	-9,1	-0,3
Sicilia	10.423	10.804	9.875	-3,5	5,6
Sardegna	2.942	3.252	3.141	-9,5	-6,3
<i>Nord</i>	<i>61.529</i>	<i>58.417</i>	<i>53.749</i>	<i>5,3</i>	<i>14,5</i>
<i>Centro</i>	<i>24.561</i>	<i>25.306</i>	<i>23.129</i>	<i>-2,9</i>	<i>6,2</i>
<i>Sud</i>	<i>40.776</i>	<i>42.019</i>	<i>39.277</i>	<i>-3,0</i>	<i>3,8</i>
ITALIA	126.866	125.741	116.156	0,9	9,2

*Il dato di febbraio è stimato

**Il dato è stato depurato dall'effetto dell'anno bisestile

Fig.1 – Decessi mensili per ripartizione e Italia per il periodo marzo 2020 – febbraio 2021

